Sostituirà il gen. Battelli

Quasi certamente sarà Corona il «gran maestro» della massoneria

ROMA — 540 «maestri del terzo grado», in rappresentanza di altrettante logge, da ieri mattina sono impenetrabilmente «chiusi» all'hotel Hilton di Roma per la battaglia elettorale che dovrà rieleggere tutto il vertice della massoneria italiana. E fin dalle prime battute sembra davvero che questa sia una vera e propria assemblea di «rifondazione». I «liberi muratori» avrebbero deciso, infatti, di rinnovare radicalmente tipo di gestione e i massimi dirigenti. La prima conseguenza è che Ennio Battelli, «gran maestro» uscente non sarà sicuramente rieletto alla massima carica della massoneria.

Da indiscrezioni risulta che i prescelti a partecipare all'elezione finale sono Armando Corona, sulla carta il favorito, repubblicano e presidente del consiglio regionale sardo, Giulio Mazzon, socialista e segretario dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani) oltre al generale Battelli in posizione però del tutto minoritaria. In «quarta» posizione c'è Augusto De Megni, industriale del legno di Perugia, con forti simpatie politiche di destra tantè che «prestò» nel '76 un miliardo di lire al MSI.

I «maestri venerabili» avranno poche ore per decidere: al più tardi l'elezione della massima dignità massonica si avrà entro oggi pomeriggio. I 540 massoni tuttavia dovranno rieleggere non solo il gran maestro del Grande Oriente ma anche il primo gran maestro aggiunto, il secondo gran maestro aggiunto, il primo sorvegliante, il secondo gran sorvegliante, il gran segretario, il gran tesoriere.

Il servizio di controllo all'entrata della sala dell'Hilton quest'anno è severissimo. «È stato deciso — hanno affermato ieri mattina i "fratelli" addetti alla sorveglianza — di non lasciar trapelare nulla. Tutti hanno avuto l'ordine di attenersi alla massima segretezza». Tuttavia questo fatto non ha impedito alle notizie di filtrare, specie nella hall del grande albergo dove i maestri venerabili si son dati convegno alle 9 di ieri mattina, cioè un'ora e mezza prima dell'inizio della tornata elettorale. S'è trattato di un «momento di riflessione» durante il quale gli innumerevoli capannelli che si formavano, che si scioglievano e si ricostruivano davano l'esatta misura di un conciliabolo pre-elettorale di grande portata.

In effetti i fitti colloqui prima delle votazioni iniziali erano tutti tesi a rinsaldare alleanze, a stringerne di nuove a verificare la consistenza numerica degli amici e degli avversari. I giochi sono ancora aperti. «Speriamo solo — si diceva ieri mattina — che in questa situazione d'incertezza non pesi ancora una volta l'ombra di Gelli».

Convegno a Pistoia

Asili nido un miraggio soprattutto al Sud

Dal nostro inviato

PISTOIA — Chiedono asili nido. Perché c'è una legge dello stato che impone di costruirli ma, soprattutto nel sud, restano un miraggio, un desiderio impossibile per migliaia di famiglie. Oltre 700 persone, fra esperti, rappresentanti di associazioni di genitori, operatori della scuola per l'infanzia, amministratori di comuni e regioni da ogni parte d'Italia si sono dati appuntamento a Pistoia appunto per discutere sugli asili nido.

Dei 3.800 asili programmati (e in parte finanziati) da una legge statale del 1971, solo un terzo è diventato un concreto servizio sociale. Gli altri due terzi restano sulla carta e la scriteriata politica dei tagli a tutti i costi sui bilanci di comuni e regioni rischia di farli restare ancora a lungo un miraggio.

Un miraggio e un danno, perché restano aperte le disparità fra i bambini, discriminandoli fra regione e regione, città e città e ancora in base alla classe sociale.

Qualche cifra ancora può rendere l'idea del problema: se al sud la situazione è disperata, al nord o al centro Italia non sono certo rose e fiori. Un'indagine della Regione Toscana dice che solo il 6,6% dei bambini in età fra 0 e 3 anni va all'asilo. L'obiettivo iniziale era il 20%. Ma il dato nasconde una contraddizione. In Toscana ci sono 153 asili pubblici funzionanti e 29 in costruzione. In quei 153 asili ci sono 6.392 posti disponibili, ma solo 5.660 sono occupati. Segno che c'è bisogno anche di educazione della famiglia.

Dice Edda Fagni, consigliere regionale del PCI, che presiede una delle commissioni di lavoro del convegno pistoiese: *«Alla donna che lavora viene fatto di vivere un senso di colpa per "l'abbandono" del bambino alle istituzioni. Un senso di colpa che limita la domanda».*

Ma l'asilo nido non è affatto solo custodia. *«La società* — dice Tullia Musatti, ricercatrice del CNR — *deve essere consapevole che lo sviluppo del bambino è legato anche alla socializzazione, alla integrazione con gli altri, alla scoperta degli strumenti conoscitivi. E l'asilo propone esperienze sociali diversificate con una cerchia di adulti più ampia di quella familiare e l'incontro con altri bimbi».*

Su questa acquisizione della pedagogia si sofferma anche nella sua relazione in commissione Luigia Camaioni dell'Università di Roma. E in una tavola rotonda fra amministratori di varie città il sindaco di Torino Diego Novelli, mette il dito sulla convenienza sociale dell'asilo nido: meglio spendere per questo servizio che per mantenere in piedi le carceri minorili.

Ma la politica finanziaria dello Stato non sembra curarsi troppo di queste cose. Dice ancora Edda Fagni; *«La logica dei costi-ricavi non vale in questo campo. All'utenza si può chiedere al massimo il 20% del costo effettivo. Ma bloccare questi servizi, come anche i consultori, i centri per gli anziani o per gli handicappati proprio nel momento in cui decollano, è folle. Oltre tutto viene chiesto un sacrificio per non si sa che cosa, perché la base produttiva resta quella che è. Le Regioni del centro nord che qualche risultato in questo campo l'hanno raggiunto sono disponibili a fermarsi, perché gli asili nido vengano costruiti e fatti funzionare anche al sud».*

Al termine del convegno, iniziato giovedì scorso, verrà redatto un documento nel quale si chiede che Stato e Regioni modifichino le leggi vigenti e le adeguino, come dice il titolo del convegno stesso, «ad una famiglia e ad una società che cambiano». Il documento, articolato in sei punti, rivendica: il riconoscimento del valore educativo e non assistenziale dell'asilo; la necessità dell'aggiornamento del personale; la gestione sociale e la partecipazione della famiglia; l'organizzazione interna dei nidi in modo da soddisfare le esigenze della gente; la verifica continua da parte delle regioni della normativa; il trasferimento degli asili dal settore sicurezza sociale a quello dell'istruzione.

Daniele Pugliese

Aumentati di cinque volte i fitti delle case degli enti previdenziali

Da 36 a 180 miliardi l'anno - Denuncia del SUNIA - Il PCI: definire i riscatti degli alloggi pubblici

ROMA — Gli affitti degli alloggi degli enti previdenziali, in tre anni, con l'equo canone, sono aumentati di cinque volte. Da una media mensile che nell'ottobre del '78 era di 30.000 lire, sono passati a 150.000. Gli aumenti hanno colpito le famiglie che abitano nelle case di enti pubblici (INAIL, INPS, INPDAI, ENASARCO, ENPAM, INPGI, ENPAIA) proprietari di oltre 100.000 appartamenti, dislocati soprattutto nelle sei maggiori città, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo. Il monte-affitti annuo — è stato calcolato — è passato da 36 miliardi a 180 miliardi.

La denuncia è stata fatta dal SUNIA alla conferenza nazionale dei comitati degli inquilini che si è svolta ieri a Roma, a Palazzo Braschi. La relazione è stata tenuta da Corrado Gavasso. Con l'iniziativa — ha sottolineato il segretario del SUNIA, Antonio Bordieri — è stata aperta una vertenza con gli enti di previdenza, con alla base una piattaforma sulla politica immobiliare. Riguarda la gestione del patrimonio, i contratti di locazione, i canoni, gli oneri accessori, le manutenzioni, il riscaldamento, gli investimenti, l'assegnazione degli alloggi.

Da agosto scade gran parte dei contratti. Tenendo conto della grave crisi del mercato abitativo, è stato proposto il rinnovo di tutti i rapporti in corso. La durata dei contratti (da quattro) dovrà essere allungata a sei anni, con il rinnovo automatico alla scadenza, salvo giusta causa.

Per i canoni, in attesa della revisione della legge, è stata rivendicata una contrattazione dell'indicizzazione che non dovrà superare il 50% dell'incremento ISTAT. Vanno contrattate, inoltre, le spese dei servizi che spesso sono superiori del 30-40% rispetto ai contratti privati. Ad esempio, per le spese di portierato, la parte a carico dell'inquilino non dovrà superare il 50%. Gli oneri di gestione, attualmente superano i venti miliardi l'anno.

Nel contesto della vertenza è sotto accusa la cattiva gestione del patrimonio e la necessità di un rilancio degli investimenti nel settore abitativo. In questo quadro il SUNIA vede con favore la possibilità dello smobilizzo del patrimonio degli enti per agevolare l'accesso alla casa per gli attuali inquilini che vogliono riscattarla e per ulteriori investimenti, anche attraverso una finanziaria a capitale misto per la realizzazione di alloggi da dare in affitto a un canone convenzionale, che dovrà essere inferiore all'equo canone.

Rimaniamo nel campo degli alloggi pubblici, ma al di fuori di quelli degli enti previdenziali. Dopo la risoluzione del PCI alla Camera sull'edilizia residenziale pubblica, il realtore di maggioranza Ermelli Cupelli (PRI), finalmente, ha presentato alla commissione LLPP la relazione sulla legge per gli IACP.

Il PCI è favorevole al varo di una legge organica che disciplini l'intera materia. Se per le divisioni nella maggioranza, ciò dovesse comportare nuovi ritardi, il gruppo comunista ha proposto che entro la fine di aprile si giunga ad uno stralcio che, modificando la legge 513, risolva la questione dei riscatti già maturati nel passato.

Da anni — ha dichiarato il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI — la questione dei riscatti marcisce in Parlamento. I partiti della maggioranza hanno fatto molta propaganda, ma in pratica hanno teso sempre alla dilazione e al rinvio. La convinzione dei comunisti è che si debba uscire da questa condizione di stallo. Contemporaneamente il PCI pone il problema dell'integrale recupero dei fondi GESCAL per le costruzioni: sia dei 600 miliardi esclusi dalla legge sulla casa, sia delle ingenti somme che sono state illegittimamente stornate per altri scopi.

I comunisti — ha concluso Libertini — ribadiscono la necessità che le Regioni definiscano tempestivamente il canone sociale, l'indicizzazione del tetto di reddito che dà diritto all'accesso alle case popolari e nuove normative per la gestione, respingendo l'idea che il canone sociale possa essere agganciato, in qualche modo, all'equo canone.

Claudio Notari

Scienziati di tutto il mondo al congresso internazionale di Mantova sulla senescenza

Non esiste il farmaco anti-vecchiaia ma si può restare giovani più a lungo

Dal nostro inviato

MANTOVA — Invecchiare è per l'uomo un destino inevitabile. È possibile però fare qualche cosa per invecchiare bene.

Capire le cause dell'invecchiamento nell'organo più importante: il cervello, studiando anzitutto le cause biologiche ed i vari fattori di rischio (ambiente, stress, agenti infettivi, vita intima delle cellule), ma valutando anche la correlazione con fattori di natura psicologica ed esistenziale (depressione, apatia, riduzione di motivazioni affettive e sociali) che portano all'isolamento e quindi alla perdita di autosufficenza: questi i problemi su cui si stanno misurando, da alcuni anni con maggiore impegno, ricercatori e scienziati di tutto il mondo.

Una verifica ed un confronto sui risultati raggiunti sinora dagli studiosi si sono avuti nel congresso internazionale di Mantova, patrocinato dall'organizzazione mondiale della Sanità, che ha veduto riuniti personalità di spicco, tra cui il farmacologo americano Julius Axelrod (premio Nobel nel 1970), gli scienziati R. D. Terry, D. Samuel, la neurobiologa Rita Levi Montalcini direttore del laboratorio di biologia cellulare del CNR, il prof. Luigi Amaducci, direttore della scuola di specializzazione in neurobiologia dell'università di Firenze e recentemente eletto presidente del «gruppo italiano per lo studio dell'invecchiamento del cervello».

Una spinta assai forte all'impegno in questi studi l'ha data indubbiamente il fenomeno dell'allungamento della vita media che ha portato ad un aumento sensibile della popolazione anziana. Alcune cifre: gli ultrasessantenni, nel 2000, saranno mediamente il 18,2% della popolazione; il numero delle persone tra i 90 ed i 94 anni si raddoppierà alla fine del secolo. Sempre secondo i dati forniti dall'ONU, riferimenti ai dicembre 1981, l'Italia detiene il primato come paese con la popolazione più longeva del mondo perché la durata media della vita degli italiani è di 69 anni per gli uomini e di 76 per le donne. Sempre in Italia circa 10 milioni hanno attualmente più di 60 anni ed aumenteranno a 12 milioni e mezzo alla fine del secolo.

Gli scienziati, nel riferire ricerche e risultati, sono stati molto cauti anche se aperti ad un certo ottimismo per il futuro. «Ora possediamo un'arma nuova ed efficace come la neurobiologia — ha affermato Rita Levi Montalcini — che può aiutarci a conoscere come funzionano le cellule nervose, come si integrano, ed a trovare il modo di intervenire su di esse». «Un farmaco contro la vecchiaia — ha tenuto a precisare l'italiano Giacobini — non esiste ancora», ed ha messo in guardia contro l'uso e l'abuso di psicofarmaci verso gli anziani, il cui sistema metabolico è più lento e delicato. Ma allora il medico di famiglia che cosa deve fare? «I medici — è stata la risposta — debbono valutare attentamente ogni caso e prescrivere le medicine con cautela e con spirito critico. Bisogna anche tener presente che le cellule del cervello vivono se lavorano e che quindi un consiglio utile per chiunque è quello di rimanere attivi, e mantenere vivo l'interesse per la vita».

Concetto Testai

Esame di PCI, PSI, PdUP sui risultati conseguiti e i problemi aperti

Oggi la Giornata del mutilato del lavoro

ROMA — Si svolge oggi in tutt'Italia la «giornata del mutilato del lavoro». Ai lavoratori invalidi, le sezioni assistenza e previdenza del PCI, PSI e PdUP hanno rivolto un appello.

L'anno trascorso, è detto nell'appello, è stato «pieno di fatti ma anche di contraddizioni». Fra i fatti, due positivi da sottolineare e che «rappresentano la prova del rispetto degli impegni» che erano stati presi:

1) l'approvazione definitiva della nuova legge sulle rendite INAIL e sugli assegni di accompagnamento, i quali avranno decorrenza dal 1° gennaio 1982;

2) la predisposizione, nella competente commissione della Camera, di una bozza per la riforma della legge sul collocamento obbligatorio, essendo quella vecchia ormai non più funzionante.

Si tratta di due cose — sottolinea l'appello — «della massima importanza, sia perché mettono fine alle promesse mai mantenute, sia perché dimostrano la possibilità, per una Associazione democratica e rinnovata anche nei metodi, di avviare e mantenere con le istituzioni rapporti corretti e pieni di convergenze positive».

Ma proprio in ordine all'Associazione dei mutilati del lavoro «dobbiamo purtroppo segnare — rilevano PCI, PSI e PdUP — le battute di arresto più vistose». Il congresso dell'ANMIL aveva dimostrato una capacità «di autogoverno grazie alle forze interne di rinnovamento»; ma dopo il congresso sono successe «cose preoccupanti, che hanno creato e sottolineato divisioni e polemiche interne, e che non hanno permesso che il rinnovamento, chiesto a gran voce dal congresso, diventasse concreto. Ci riferiamo soprattutto al fatto che, dopo un anno, lo statuto approvato dal congresso, malgrado interrogazioni e pressioni parlamentari, non è ancora operativo perché non ha ricevuto le necessarie approvazioni dal ministero e dal Consiglio di Stato».

Ciò ha impedito all'ANMIL di nominare «nuovi organismi, di impegnare di più tutte le forze presenti nella Associazione, ed ha reso possibile una gestione ("quella in atto, ndr") inefficiente», nella quale «l'unica possibilità di controllo della "base" è rimasta al Comitato centrale» e alla necessità di assicurare in quell'organismo il numero legale.

La preoccupazione dei tre partiti della sinistra non è quella di interferire nella vita dell'ANMIL, ma un'altra; impegnati «come siamo - dice l'appello — a garantire l'autonomia della Associazione.... vediamo questa autonomia messa continuamente in dubbio, e i tentativi sempre più pesanti di alcune parti politiche di "riappropriarsi" della Associazione», come nel caso dello impedimento di una manifestazione nazionale a Roma.

Quali gli impegni per il 1982? PCI, PSI e PdUP, nel loro appello, pongono al primo posto la definitiva approvazione della riforma del collocamento obbligatorio, quindi la ratifica dello Statuto con la quale passare «alla realizzazione di un sostanziale rinnovamento e rilancio dell'Associazione».

L'82 dovrà essere anche l'anno in cui «si avvieranno importanti altre iniziative: la revisione del testo unico infortuni con la tabellazione delle nuove malattie professionali, la revisione delle rendite ai liquidati in capitale con più del 33%, la revisione degli assegni di incollocabilità, la giusta ripartizione dei fondi alle associazioni degli invalidi, che restituisca all'ANMIL il riconoscimento del suo peso associativo e della sua importanza nel quadro democratico italiano». Ultimo punto, ma non minore per importanza: la lotta alla piaga degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, di cui ci si augura quest'anno «un ridimensionamento sostanziale», in uno con uno sviluppo civile ed economico, da realizzare «senza pagare gravi prezzi di malattie e di sangue».

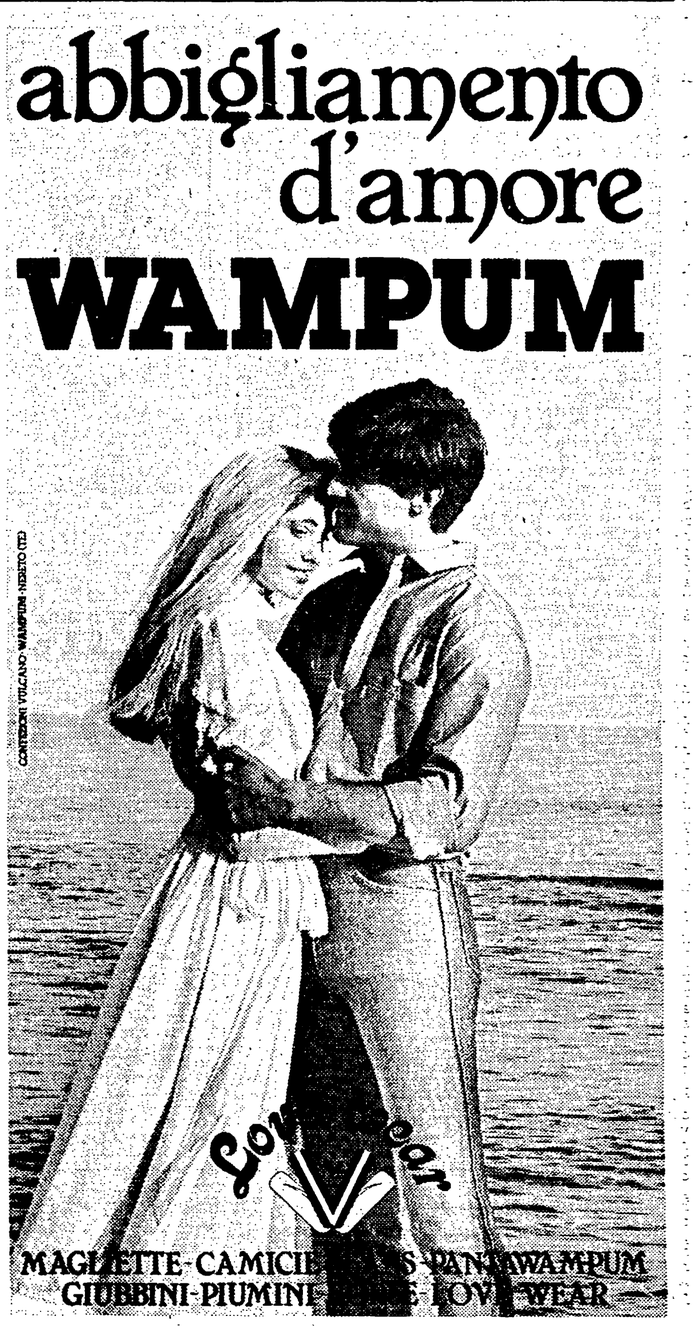
Pasqua: scuole chiuse dall'8 al 15 aprile Dieci milioni di alunni vanno in vacanza

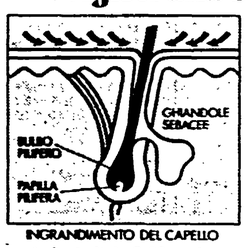
ROMA — Mancano due settimane a Pasqua e già si parla di vacanze. A beneficiarne saranno soprattutto i dieci milioni di alunni delle scuole elementari, medie, secondarie superiori nonché i loro insegnanti.

Secondo il calendario, fissato dal ministero della Pubblica Istruzione, le scuole rimarranno chiuse da giovedì 8 aprile a mercoledì 14 compreso.

L'ultimo giorno di vacanza, previsto dal calendario ministeriale, è sabato Primo Maggio, festa dei lavoratori poiché quest'anno il 25 Aprile (anniversario della Liberazione) è domenica.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha anche confermato che le lezioni termineranno il 15 giugno, mentre gli esami di maturità avranno inizio il primo luglio.



Perdi i capelli?
Agisci alla base del problema.


INGRANDIMENTO DEL CAPELLO
Neril può aiutarti a combattere la caduta dei capelli. Per favorire la sua azione equilibrante, massaggia accuratamente e delicatamente il cuoio capelluto.
La formula Neril, coadiuvante nella prevenzione della caduta dei capelli, nasce da 6 anni di ricerche nei Laboratori Dr. Dralle di Amburgo.
Il trattamento Neril è stato sottoposto a severissimi test. Può dare seri risultati già in 8-12 settimane, se seguito con costanza e regolarità.
Parlane con il dermatologo.
LOZIONE E SHAMPOO
NERIL®
TRATTAMENTO EQUILIBRANTE

solo in farmacia
dai Laboratori Scientifici Dr. Dralle Amburgo

CAPELLI RIVUOI QUELLI CHE TI MANCANO?
Ecco le foto, non alterate da ritocchi, di nostri clienti entusiasti di Nuovo IMMATERIAL E' la migliore garanzia che possiamo offrire, senza tante parole. IMMATERIAL è una esclusiva MIM TUP
SE INVECE PERDI I CAPELLI: Formulativo è un trattamento esclusivo contro la caduta dei capelli. Personalizzato, bilanciato, stabile.

GRATIS ESAME CAPELLI
mimTUP MILANO 272940 Via Abamonti, 2 Sedi in tutt'Italia
BOLOGNA 556375 TARANTO 27973 AVOLA 834877
BRESCIA 349156 NAPOLI 324085 CATANZARO 22239
FIRENZE 287359 PADOVA 654126 LUCCA 38381
PERUGIA 40002 ALESSAND. 56217 PORDENONE 24001
PESCARA 299179 VERONA 36076 SAVONA 30519
ROMA 7355140 AVEZZANO 21046 VERCELLI 53866
Vogliate inviarmi GRATIS il catalogo con moltissimi casi risolti.
COGNOME .....
INDIRIZZO .....
CITTÀ ..... TEL. ..... UN